

GIONA

INTERVENTI RIVOLTI A MINORI STRANIERI IN CARCERE

<i>Erogatore:</i>	<i>Regione Toscana</i>
<i>Proponente:</i>	<i>UFM SERT B di Firenze- Dipartimento Dipendenze AUSL di Firenze</i>
<i>Responsabile:</i>	<i>Dr. Susanna Falchini - Responsabile UFM SERT B di Firenze</i>
<i>Gestore:</i>	<i>Struttura Tecnico Amministrativa zona Firenze</i>

Strutture Aziendali preposte alla gestione

Struttura Tecnico Amministrativa Zona Firenze

Analisi del contesto

La città di Firenze ha visto, negli ultimi dieci anni, mutare profondamente il fenomeno dell'immigrazione. Le ultime ricerche evidenziano un continuo aumento della presenza di persone immigrate (l'8% in più tra il 2001 e il 2002), e rilevano soprattutto un'altissima presenza di giovani e minori stranieri, sia come immigrati di seconda generazione, sia giovani irregolari e minori non accompagnati.

Mentre tra i primi – immigrati di seconda generazione – si registrano livelli alti di scolarizzazione e occupazione, i secondi - giovani irregolari e minori non accompagnati - costituiscono al contrario forse l'elemento più problematico del fenomeno migratorio: nessuna tutela, alta marginalizzazione e alto rischio di inserimento nei circuiti della microcriminalità e sfruttamento.

Sono 7.921 i minori stranieri non accompagnati giunti in Italia al 31 gennaio 2002 secondo i dati del Comitato per i minori stranieri. I ragazzi, in maggioranza maschi (86,2%), di età compresa fra i 15 e i 18 anni, arrivano dall'Albania (50,7%) Marocco (17,4%) Romania (10%) ex-Jugoslavia (5%). C'è da evidenziare un progressivo aumento degli arrivi di minori provenienti dalla Romania, dalla Polonia e da altri paesi dell'Europa dell'Est che sono esenti dall'obbligo di visto di entrata rilasciato dalle rappresentanze diplomatiche italiane. Tale esenzione vale solo per il transito e per soggiorni di breve durata (fino a 90 gg.) per motivi, in Italia, di "turismo", "affari" o "missione". Una quota di questi minori risultano "non accompagnati" mentre altri sono al seguito delle famiglie. Il fenomeno, in crescita, è alimentato dalla necessità di trovare un lavoro e un futuro migliore, spesso con la complicità delle famiglie, disposte ad indebitarsi per pagare il viaggio, il cui costo si aggira tra gli 800 e i 1.500 euro. I più fortunati raggiungono parenti di secondo e terzo grado che vivono nel paese di arrivo, per gli altri il destino è quasi segnato: sfruttamento, delinquenza, clandestinità (Fonte: Redattore Sociale Giugno 2003).

La stragrande maggioranza dei minori detenuti nel Carcere Minorile sono stranieri con queste caratteristiche, a dimostrazione del fatto che questo si pone come un nodo problematico centrale nell'elaborazione di politiche di integrazione sociale nel campo dell'immigrazione.

La C.A.T. Cooperativa Sociale ormai da alcuni anni gestisce servizi rivolti a questo tipo di utenza, sia singolarmente che in partnership con altre organizzazioni, e in particolare: Progetto "Outsiders" di riduzione del danno in strada con gruppi marginali; Progetto "Aladino - Interventi di ricerca territoriale e prevenzione sul consumo di sostanze psicoattive e di promozione della salute nei servizi giudiziari minorili della Toscana", Centro Servizi per l'imprenditoria non comunitaria, Progetti rivolti a persone prostitute coordinati dal "CIP-Collegamento Interventi Prostituzione", Educatori di Strada nel Campo Rom del Poderaccio.

Grazie a questa esperienza ha avuto modo di osservare da vicino il fenomeno, i luoghi di aggregazione e le dinamiche di relazione tra minori stranieri ed italiani, e rileva il bisogno di un servizio in grado di integrare gli interventi all'interno e all'esterno del Carcere Minorile, costruendo un ponte tra l'interno e l'esterno, finalizzato da una parte a ridurre le cause di marginalizzazione che portano i minori ad avere problemi con la giustizia, dall'altra a favorire i processi di inclusione e reinserimento per coloro che sono già incorsi in provvedimenti giudiziari.

Descrizione del Progetto

Il progetto che proponiamo nasce da una rete di partner già attiva con il progetto Aldino e rafforzata su un progetto finanziato dalla Comunità Europea per la prevenzione della violenza nel Carcere Minorile: C.A.T. Coop. Sociale, Centro di Giustizia Minorile, Personale dell'IPM e ASL 10 di Firenze – Ser.T.

L'intervento mira a costruire buone prassi di collaborazione tra pubblico e privato per sostenere il percorso educativo e di reinserimento dei minori detenuti tramite una serie di azioni integrate rivolte all'educazione alla salute come cura di sé in un contesto comunitario, che si basano sul coinvolgimento diretto dei ragazzi e su una metodologia centrata sul gioco, valorizzando al contempo la cultura e le risorse dei ragazzi.

Il progetto che proponiamo mira a costruire all'interno della struttura carceraria un modello di intervento educativo basato non tanto sull'approfondimento delle problematiche dei ragazzi, quanto sulla valorizzazione delle loro capacità e competenze in un'ottica di empowerment.

Le linee portanti su cui l'intervento si muoverà saranno tre:

1. Lavoro con i ragazzi detenuti per promuovere la tutela della salute, sviluppare competenze espressive e relazionali ed attivare un meccanismo di educazione tra pari. Attraverso questo percorso si mira ad intervenire per ridurre gli elementi di disagio che possono portare marginalizzazione e recidive, lavorando con le modalità del gioco e dell'espressione artistica, in modo da valorizzare le competenze e le esperienze dei ragazzi, che da negative possono trasformarsi in una risorsa di crescita.
2. Lavoro con il personale di custodia per sviluppare meccanismi di tutela della salute all'interno di un ambiente di lavoro comunitario. Questa tranche dell'intervento si svolgerà tramite incontri di formazione del personale, diviso in due gruppi per garantire a tutti la possibilità di partecipare in base ai turni di lavoro.
3. Lavoro di rete con le agenzie pubbliche e private che operano sia all'interno che all'esterno del Carcere Minorile, mirato a rafforzare le sinergie, evitando le sovrapposizioni e valorizzando le risorse presenti.

Obiettivi

1. Rafforzare la rete di collaborazione tra servizi pubblici e privati, in un'ottica di sistema;
2. Alzare la consapevolezza e attivare meccanismi di tutela del personale di custodia riguardo al rischio occupazionale di contagio da malattie a Trasmissione Sessuale;
3. Costruire rapporti di collaborazione tra gli operatori sociali e il personale di custodia, finalizzati alla programmazione di interventi efficaci all'interno della struttura di detenzione, e propedeutici alla progettazione di interventi di prevenzione all'esterno;
4. Alzare la consapevolezza dei ragazzi sui rischi specifici connessi ai comportamenti di assunzione di sostanze stupefacenti e ai comportamenti sessuali non protetti, stimolando l'attenzione alla salute e l'assunzione di forme di autotutela;
5. Stimolare processi di appropriazione dello spazio dell'Istituto, promuovendo attività formative e animative basate sulla valorizzazione delle loro risorse, più che sugli elementi di disagio;
6. Favorire i processi di inclusione e reinserimento sociale attivando un servizio di accompagnamento alla fuoriuscita.

Azioni

Il Progetto si svolgerà dall'inizio di settembre 2005 alla fine di luglio 2006, per un totale di 11 mesi.

- 1) Lavoro di rete: costruzione di sinergie con i servizi pubblici e privati che operano sia all'interno che all'esterno del Carcere Minorile. Questa azione coprirà l'intera durata del progetto, e si svolgerà attraverso contatti telefonici e vis a vis, partecipazione a tavoli di coordinamento, partecipazione alla riunione settimanale dei volontari del Carcere.
- 2) Formazione per il personale carcerario: brevi percorsi di formazione e sensibilizzazione sulle sostanze stupefacenti e sui comportamenti a rischio attraverso moduli formativi tenuti dal Ser.T. Questo percorso mira a fornire al personale carcerario le competenze sia per affrontare particolari problematiche dei

ragazzi detenuti, sia per attivare meccanismi di autotutela contro il rischio occupazionale di contagio. Si prevedono moduli di due incontri di tre ore ciascuno (più un'ora di preparazione) per due gruppi di destinatari, in modo da garantire a tutti la possibilità di accesso tenendo conto dei turni di lavoro. Questa azione si concluderà nei primi tre mesi di intervento.

- 3) Formazione e animazione per i ragazzi: organizzazione di un laboratorio di graffiti tenuto in collaborazione da un esperto di spray art e da un educatore, in collaborazione con il Laboratorio di Arti Grafiche già attivo all'interno dell'IPM. Il laboratorio rappresenta da una parte uno strumento utile per fornire ai ragazzi competenze tecniche ed espressive, dall'altra l'opportunità di vivere lo spazio carcerario in modo diverso, modificandolo, e quindi in qualche modo interagendo con esso in termini positivi. Attraverso questa attività sarà possibile stimolare i ragazzi a riflettere sulla propria esperienza, sul proprio rapporto con i compagni e con il sistema di regole con cui si sono scontrati. L'aspetto della rielaborazione del vissuto sarà coadiuvata dal personale del Ser.T. che parteciperà ad alcuni incontri. Si prevede un incontro settimanale di tre ore (più un'ora di preparazione) per i primi sette mesi di intervento.
- 4) Peer education – strutturazione di un percorso formativo per un gruppo selezionato di ragazzi del laboratorio, mirato a coinvolgere i destinatari nelle attività di prevenzione rivolte all'esterno, valorizzando in senso positivo l'esperienza acquisita con i propri errori. Ai ragazzi verrà chiesto, nello specifico, di partecipare all'elaborazione di materiale informativo, sul modello di quanto già fatto all'interno del progetto Prico. In questo modo, oltre a migliorare l'efficacia del materiale di prevenzione (utilizzando un linguaggio molto vicino al target) è possibile promuovere nei ragazzi una riflessione sulla propria esperienza, utile quando si troveranno, fuori, ad affrontare le stesse problematiche. Si prevede un incontro settimanale di tre ore (più un'ora di preparazione) dall'ottavo al decimo mese di intervento.
- 5) Riprogettazione: coinvolgimento dei destinatari nella fase di riprogettazione, attraverso una verifica del percorso effettuato, un'analisi dei punti di forza e di debolezza e una riprogrammazione delle attività in base alle reali esigenze del target. Questa azione mira da una parte a migliorare l'efficacia del progetto in una eventuale seconda annualità, dall'altra a stimolare i ragazzi ad una assunzione di responsabilità in un'ottica educativa in vista della fuoriuscita. Questa azione consisterà in quattro incontri settimanali di tre ore (più un'ora di preparazione) nell'ultimo mese di intervento.
- 6) Preparazione alla fuoriuscita: organizzazione di un servizio ponte tra l'interno e l'esterno del carcere, con incontri di informazione dedicati ai ragazzi sulle opportunità che la rete sociale può offrire dopo la liberazione, e un operatore di sostegno nella prima fase di reinserimento. Si prevede un incontro mensile di due ore gestito da due operatori. Negli ultimi mesi parteciperanno in qualità di "esperti" anche alcuni ragazzi che hanno seguito il percorso di peer education. Il sostegno personale sarà attivato su necessità in base ai casi, e offrirà orientamento e accompagnamento ai servizi e alle associazioni in grado di supportare i percorsi di integrazione e reinserimento sociale (in particolare gli assistenti sociali e i legali che seguono i giovani per attivare percorsi sulla formazione e il lavoro, o percorsi di regolarizzazione per il permesso di soggiorno).

Fasi e tempi

	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug
Lavoro di rete	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Formazione per il personale carcerario	X	X	X								
Formazione per il personale carcerario	X	X	X								
Formazione e animazione per i ragazzi	X	X	X	X	X	X	X				
Peer education								X	X	X	
Riprogettazione											X
Preparazione alla fuoriuscita (incontri ed accompagnamento)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Riunioni	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Coordinamento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Rete di progetto

La rete territoriale è già stata in parte costruita all'interno del Progetto "Aladino". Si tratta a questo punto di attivare un coordinamento forte tra le realtà del Polo Sociosanitario Pubblico, del Polo del Terzo settore e del Volontariato che la compongono garantendo la continuità delle collaborazioni. Le realtà fino ad ora coinvolte sono:

- ASL 10 Dipartimento delle dipendenze - Ser.T.: prevenzione e cura delle dipendenze da sostanze stupefacenti
- Comune di Firenze – Direzione 18 - Unità Operativa Minori: coordinamento degli interventi
- Gruppo Tecnico Minori: coordinamento degli interventi tra Comune, ASL e Tribunale dei Minori
- SIAST: presa in carico delle situazioni problematiche di tipo personale e familiare
- Associazione Iride
- COSPE: gestione del Centro di Alfabetizzazione Ghandi
- Associazione VIVA: gestione del Centro di Alfabetizzazione Ulisse
- Progetto Arcobaleno, Cooperativa Cepiss, Cooperativa Barberi, Associazione Il Muretto, Cooperativa Arca: gestione del Centro di Alfabetizzazione Giufà
- Cooperativa Cepiss: gestione di Centri Giovani
- Cooperativa Abbaino: gestione di Centri Giovani
- Associazione L'altro Diritto: interventi di socializzazione, accompagnamento e tutela legale
- Associazione Immaginazioni: interventi di inserimento formativo e lavorativo
- Associazione Ciao: interventi di inserimento formativo e lavorativo
- Arci: interventi di inserimento formativo e lavorativo
- Associazione Amalipé Romanò: attività ricreative e formative
- Operatori di Strada dei Quartieri 1, 2, 3, 4, 5: monitoraggio e outreach delle situazioni problematiche su adolescenti e minori
- Progetto Outsiders: monitoraggio e outreach delle situazioni di grave marginalità
- CIP - Collegamento Interventi Prostituzione: monitoraggio sul fenomeno della prostituzione minorile
- Punto Giovani Comune di Firenze

Mezzi di comunicazione

Per la comunicazione interna al carcere (coinvolgimento dei destinatari e delle associazioni) gli operatori si avvarranno della collaborazione del gruppo di Educatori che hanno dato disponibilità al progetto.

Per la comunicazione esterna l'équipe collaborerà con la rete di servizi attivata sul territorio da C.A.T. Cooperativa Sociale e dagli Enti coinvolti.

Si prevedono "aperture" dell'IPM all'esterno attraverso eventi di presentazione alla cittadinanza dei graffiti.

Monitoraggio

Il monitoraggio avverrà tramite riunioni di verifica bimestrali tra i partner coinvolti nel progetto, e si baserà sui seguenti indicatori:

Numero di minori detenuti coinvolti nelle attività;

Numero di Enti pubblici e privati coinvolti nella rete;

Numero di minori accompagnati in percorsi di reinserimento esterni al carcere;

Livello di soddisfazione del servizio tramite colloqui informali e questionari di "customer satisfaction" con i minori detenuti, il personale carcerario e le Associazioni coinvolte nella rete.